

GLOBOLITICAL

I7

Direttore

Emanuela Claudia DEL RE

Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Comitato scientifico

Luigi Vittorio FERRARIS

Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Roberto CIPRIANI

Università degli Studi di Roma Tre

Franco PAVONCELLO

John Cabot University

Ricardo René LAREMONT

Binghamton University

Padraig O'MALLEY

University of Massachussetts

Arta MUSARAJ

Academicus International Scientific Journal

Gabriele MARRANCI

Macquarie University

Azzedine LAYACHI

St. John's University

Giovanni Maria MEROLA

RMIT University Vietnam

Arvind MAHAPATRA

University of Massachussetts

Gaetano DAMMACCO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Comitato editoriale

Toni MILESKI

Ss. Cyril and Methodius University

Anna Lisa GHINI

Culture della materia

GLOBOLITICAL



Globolitical è un “luogo scientifico” di incontri con questioni palpitanti in molti ambiti, dalla geopolitica alla sociologia, alla geo-strategia, agli studi sui conflitti, sulle migrazioni e altro, tra terre, confini, genti e oltre.

L’analisi è attenta e coinvolgente, e apre sempre nuovi scenari con l’ambizione di superare i limiti e le resistenze del mondo attuale.

Globolitical is a “scientific space” where it is possible to meet pulsating issues in geopolitics, sociology, conflict studies, geo-strategy, migrations and other, between lands, borders, peoples and beyond.

The analysis is accurate and involving, always opening new scenarios with the ambition of overcoming the limits and the resistances of today’s world.

Classificazione Decimale Dewey:

230.0464 (23.) CRISTIANESIMO. TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE

ANTONIO ALBANESE

**LA TEOLOGIA
DELLA LIBERAZIONE:
RECEZIONE CREATIVA
DEL VATICANO II?**

**ANALISI STORICO-SISTEMATICA
DI UNA QUESTIONE ECCLESIOLOGICA**





ISBN
979-12-218-0955-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 SETTEMBRE 2023

A mio padre Mario

INDICE

- 13 *Introduzione*
- 19 PARTE I
Elementi per una ricostruzione della genesi
e dello sviluppo della teologia della liberazione
- 21 Capitolo I
Il Vaticano II e la nascita della teologia della liberazione
1. Antecedenti storici al Vaticano II, 22 – 1.1 Il modello ecclesologico
predominante: la Chiesa coloniale, 23 – 1.1.1 *Elementi della teologia
soggiacente alla colonizzazione evangelizzatrice*, 27 – 1.2 Da una
Chiesa nazionale a una Chiesa sovranazionale, 31 – 1.2.1 *Gli esiti della
conferenza latinoamericana di Rio de Janeiro*, 36 – 1.3 La situazione
socio-politica in America Latina, 40 – 1.4 L'inserimento della Chiesa
nella mutazione dei contesti sociali, 46 – 2. La svolta del Concilio
Vaticano II, 52 – 2.1 La novità: rottura dello *status quo*, 56 – 2.2
L'episcopato latinoamericano al Concilio, 62 – 2.3 Il metodo: la *Gau-
dium et Spes* e i segni dei tempi, 65 – 2.4 Povera per i poveri: la sfida
sulla Chiesa nei dibattiti conciliari, 72 – 3. Gli eventi post-conciliari,
80 – 3.1 Dal Vaticano II a Medellín: periodo di dibattiti ecclesiologi-
cici, 82 – 3.1.1 *I segnali di una recezione creativa del Concilio*, 87 –
3.1.2 *Medellín: II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano*,
92 – 3.1.3 *Tre tematiche fondamentali dal documento conclusivo di Me-
dellín*, 96 – 3.2 Da Medellín a Puebla: i poveri al centro, 101 – 3.2.1
Puebla: III Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 107
– 3.2.2 *Linee emergenti dalla Conferenza Episcopale di Puebla*, 111 –
3.3 Da Puebla a Santo Domingo: evangelizzare tramite la cultura,
115 – 3.4 Da Santo Domingo ad Aparecida: la dinamica missio-
naria, 121

- 127 **Capitolo II**
Le principali tappe metodologiche della teologia della liberazione
1. I principali protagonisti, 128 — 1.1 I fondatori: Gutiérrez, Assmann, Leonardo Boff, Segundo, 129 — 1.1.1 *Gustavo Gutiérrez: la prima teologia sistematica della liberazione*, 130 — 1.1.2 *Hugo Assmann: teologia critica a partire dalla prassi*, 138 — 1.1.3 *Leonardo Boff: teologia nella prospettiva della liberazione*, 142 — 1.1.4 *Juan Luis Segundo: il ripensamento della categoria della liberazione*, 146 — 1.2 Le prime sintesi: Sobrino, Clodovis Boff, Ellacuría, 151 — 1.2.1 *La sintesi cristologica elaborata da Sobrino*, 151 — 1.2.2 *Le revisioni metodologiche di Clodovis Boff*, 158 — 1.2.3 *Ignacio Ellacuría e il rapporto Chiesa - Regno di Dio*, 167 — 2. La corrente argentina: Lucio Gera, Rafael Tello, Documento di St. Miguel, 174 — 2.1 La prospettiva originaria e originale lanciata da Lucio Gera, 175 — 2.1.1 *La prospettiva teologica di Rafael Tello*, 186 — 2.1.2 *La Chiesa argentina riunita a St. Miguel*, 195
- 213 **Capitolo III**
Le radici teoriche della neonata teologia della liberazione
1. I punti qualificanti della teologia della liberazione, 214 — 1.1 L'opzione preferenziale per i poveri, 215 — 1.2 La teologia: atto secondo rispetto all'atto primo della prassi, 223 — 1.3 Le comunità di base, 226 — 1.3.1 *Le peculiarità di un nuovo modo di essere Chiesa*, 232 — 1.4. Bibbia e opzione per i poveri, 235
- 243 **PARTE II**
Interpretazioni sistematiche e letture contestuali sulla teologia della liberazione
- 245 **Capitolo IV**
La controversia della teologia della liberazione
1. Il dibattito sul metodo teologico, 247 — 1.1 Quale teologia della liberazione?, 252 — 1.2 Il versante critico: Kloppenburg, Vekemans, López Trujillo, 255 — 2. Gli interventi del Magistero, 259 — 2.1 Il dossier della Commissione Teologica Internazionale, 261 — 2.2 La prima Istruzione: *Libertatis Nuntius*, 262 — 2.3 La seconda Istruzione: *Libertatis Conscientia*, 270

- 277 Capitolo V
 Sviluppi dal cambio di paradigma
 1. La recezione argentina della teologia della liberazione, 277 – 1.1 La fede che vive in una cultura, 281 – 1.2 Interpretazione argentina: Juan Carlos Scannone, 285 – 1.2.1 *Tre tappe del metodo teologico di Scannone*, 291 – 2. Il lascito alla Chiesa e alla teologia, 297 – 2.1 Prospettive future della teologia della liberazione, 301 – 2.2 Il popolo nella visione di un pontificato, 306 – 2.2.1 *Religiosità popolare e sensus fidei nell'idea bergogliana*, 314
- 321 Capitolo VI
 Per una rilettura critica
 1. Il cambio di paradigma, 322 – 1.1 Le tipologie teologiche fondamentali del cambio di paradigma, 322 – 1.2 Recupero escatologico della speranza e svolta antropologica: primo cambio, 333 – 1.3 Dalla teologia della speranza alla teologia politica: secondo cambio, 341 – 1.4 La teologia a partire dalla prassi: terzo cambio, 348 – 1.5 Rilettura critica della Teologia politica, 361 – 1.6 Rilettura critica della Teologia della liberazione, 366 – 2. Il conflitto delle interpretazioni, 384 – 2.1 Sociologismo e teologismo: due tentazioni da evitare, 384 – 2.1.1 *Le influenze marxiste sulla teologia della liberazione*, 392 – 2.2 Liberazione cristiana e liberazione marxista, 406
- 419 Conclusioni
- 427 *Sigle e Abbreviazioni*
- 429 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

Il confronto tra conservazione e rinnovamento è tipico di ogni epoca perché ogni passaggio o cambio di paradigma fa emergere un rapporto dialettico, se non conflittuale, nell'accesso a nuovi valori e nuove credenze. Facendo un passo indietro nella storia vediamo che la Chiesa e il mondo occidentale vivevano in perfetta simbiosi, ritmando la vita dell'individuo ai valori religiosi. Nel corso della storia della teologia cristiana, almeno fino al Vaticano II, si può notare dunque uno sviluppo coerente o piuttosto una convergenza di intenti e tematiche che si riprendono e si confermano a vicenda. Con l'avvento del progresso questo connubio comincia ad entrare in crisi; ragione per cui la Chiesa reagisce in maniera netta e decisa contro le nuove forme di sapere che le toglievano il potere. Gli ambienti intransigenti, infatti, di fronte ad una società che rischiava di dissolversi nella modernità, si ispirano al *Syllabus* di Pio IX per la costruzione di una concezione teocratica della Chiesa che identifica la stabilità dell'ordine sociale con l'intangibilità dei principi spirituali.

Nel XX secolo, al cattolicesimo liberale subentra il mondo moderno che si auto-concepisce nel segno del divenire e della sua dialettica complessità; ed è evoluzione, processo, storia, con i suoi rapporti di dipendenza e di conflitto, suscettibili di trasformazione.

Nel quadro delle trasformazioni in atto si può parlare di ingresso della storia sul piano dei contenuti, della forma e del pensiero. La storia cessa di essere un semplice ricordo del passato e diventa narrazione degli eventi che coinvolgono il soggetto umano nella trama degli avvenimenti. La teologia, a sua volta, per colmare il fossato che si è creato fra la Chiesa e il mondo moderno a partire dal clima del secondo dopoguerra, viene intercettata da questi processi. È il tempo degli umanesimi e delle antropologie che determinano un cambio metodologico radicale: alla teologia nata dalla svolta illuministica, giustificata unicamente attraverso la Scrittura e la Tradizione, viene anteposta una maggiore attenzione al linguaggio degli uomini del tempo. Sarà il Vaticano II, con la *Gaudium et Spes*, a proporre l'interpretazione della realtà contemporanea alla luce di una teologia che a partire dalle domande che sorgono dalla base consacra il nuovo metodo della lettura dei "segni dei tempi". Con il Vaticano II viene sostanzialmente rifiutato un paradigma teologico, in vista della ricerca di un altro: viene criticato il carattere a-storico e univoco dei documenti che non tiene conto degli avanzamenti negli studi biblici, patristici, liturgici.

Una parte notevole delle riflessioni e delle ricerche in questo campo è confluita nel tema della liberazione intesa come progetto globale di trasformazione della società, soprattutto per quanto concerne il capovolgimento di quelle strutture sociali ingiuste. Proprio nell'immediato post-Concilio la riflessione teologica si trova a confronto con i problemi della società aperta, industriale e secolarizzata. Sarà il

forte interrogativo circa il ruolo dei cristiani in tali contingenze a far emergere un termine nuovo: “ortoprassi”. Il motivo che sostiene questo richiamo si può individuare nella volontà di sottrarre la scienza teologica, e di conseguenza la Chiesa, da un atteggiamento di chiusura fondato sulla difesa della verità - l’ortodossia - che non si traduce in un vissuto di testimonianza personale e comunitaria dei credenti. Sorge immediatamente il problema della coniugazione teoria-prassi¹ che nel rinnovamento successivo al Concilio si accosta all’emergere di esperienze ecclesiali che entrano in contrapposizione con le attese suscitate dalle innovazioni conciliari. Ciascun gruppo, convinto di essere il corretto depositario delle posizioni ecclesologiche assunte dal Vaticano II, in realtà non si contraddistingue che per una comune basa ideologica, ripetuta con sfumature diverse, che strumentalizza le acquisizioni conciliari. I temi di dissenso sono: l’accusa nei confronti della struttura per connivenza con le strutture economiche di potere; la ridefnizione del rapporto tra clero e laicato; la questione del celibato e il problema dei poveri.

L’impetuosa dirompenza di queste manifestazioni viene particolarmente avvertita nel contesto latino-americano. In America Latina la sfida non proviene dall’uomo non credente ma dal non uomo, o non persona, cioè da colui che

¹ Questa inflazione della prassi nella teologia è stata anticipata e accompagnata da alcuni fattori: scienza e tecnica sono progredite enormemente con un grosso potere decisionale; l’orientamento pratico anziché speculativo; la mancanza di una matrice filosofica attendibile cui fare riferimento; la secolarizzazione; il Concilio Vaticano II, specialmente la *Gaudium et Spes*; l’urgenza di trovare soluzioni per i problemi del terzo mondo; l’influenza del marxismo, inteso come teoria critica-interpretativa, con la sua critica della religione e la sua concezione della prassi, dimostrando una chiara accoglienza nel pensiero teologico, di modi di pensare, e soprattutto di categorie per l’analisi della realtà sociale.

non viene riconosciuto come tale dall'ordine esistente. Il povero e lo sfruttato non mettono in questione il nostro mondo religioso ma il nostro mondo economico, sociale, politico e culturale. È in questo momento che entra in scena la riflessione che verrà intesa da tutti come teologia della liberazione. Essa nasce da una congiuntura tale da non poter restare dentro i confini regionali. I teologi di questo continente, infatti, hanno preso in seria considerazione la loro storia comune con l'occidente, sulla base della convinzione che la situazione miserevole dell'America Latina sia associata alla espansione coloniale che decreta la fine dell'indipendenza dei popoli indigeni. La conquista ha poi significato l'imposizione di una civiltà, di una religione e di una storia diverse, determinando la fine della storia di un popolo.

Tale riscossa apre la strada alle lotte per accedere alle indipendenze nazionali, soprattutto economiche, che segnano l'inizio di una presa di coscienza che sfiducia il modello occidentale di sviluppo. La situazione diventa intollerabile e viene proposta una prassi alternativa. A questo punto viene intuata la necessità di riflettere teologicamente a partire dalla prassi concreta dei poveri che si sforzano di trasformare le loro condizioni socio-economiche. Il termine prassi è dunque colto nel suo significato etimologico di azione e attività, con un riferimento particolare all'azione collettiva, sociale, politica, capace di incidere sulle strutture. Bisognava certamente offrire strumenti analitici capaci di scoprire le cause strutturali di oppressione. Ma l'interesse per i dati della realtà, mediati da una interpretazione scientifica, apriva il campo ad un nuovo modo di fare teologia dal rovescio della storia cioè del modo di elaborare una riflessione critica sulla fede a partire dalla prassi storica dei popoli che interrogano la Scrittura per cercare risposte sul presente. Tutto ciò ha condotto a vedere nella prassi una duplice funzione: politica

ed ecclesiale. Per quanto concerne la funzione politica possiamo dire che la prassi è il mezzo con il quale la massa accede alla coscienza del suo sfruttamento, attraverso le comunità di base la cui azione forma il contenuto della prassi. Vi è poi una funzione ecclesiale per cui i teologi della liberazione affermano che la loro teologia è l'espressione, nell'ordine della riflessione, della prassi nella comunità. I cristiani impegnati nelle lotte di liberazione sono convinti che la vera conoscenza della realtà si acquista nella unità dialettica tra il conoscere e il trasformare, tra la teoria e la prassi, all'interno di un processo: non si conosce la storia se non trasformandola. In questo senso possiamo affermare che il cammino della riflessione teologica in America Latina ha segnato il passato, è vivo nel presente e si apre al futuro.

parte I

ELEMENTI PER UNA RICOSTRUZIONE
DELLA GENESI E DELLO SVILUPPO STORICO
DELLA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE

Capitolo I

IL VATICANO II E LA NASCITA DELLA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE

In questo primo capitolo ripercorriamo le tappe fondamentali che hanno condotto alla nascita della teologia della liberazione in America Latina. Attraversando figure e momenti, la parte storica fornisce il quadro necessario per la comprensione contestualizzata delle tesi sistematiche che emergono nella seconda parte. Questo primo capitolo è pertanto strutturato su un arco temporale diviso in tre momenti: dalla conquista dell'America al Concilio Vaticano II; la svolta del Concilio con le sue maggiori acquisizioni; il periodo post-conciliare fino ai dibattiti sulla teologia della liberazione. Tali passaggi storici cercano di far luce sui problemi più rilevanti del continente latinoamericano, auspicando un rinnovamento sul versante teologico-pastorale. A tal proposito, il Vaticano II, grazie al recupero di categorie che erano state messe nel dimenticatoio, costituisce lo spartiacque tra un'impostazione teologica che sostanzialmente è rimasta immutata fino alle soglie dell'assise mondiale del Concilio, e una successiva sistemazione che ha dovuto fare i conti con la recezione, a vari livelli, di certi passaggi metodologici.